GIUBILEO NELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI UDINE-CENTRO

Il Consiglio della CP Udine-centro (Parrocchie: S. Maria Annunziata, S. Giorgio maggiore, B.V. delle Grazie, SS. Redentore, S. Quirino) nell'incontro del 10 gennaio ha indicato tre momenti di preghiera per vivere il Giubileo insieme nelle nostre cinque parrocchie.

Giovedì 13 marzo ore 18.30: Le famiglie con i fanciulli del catechismo sono invitati al Santuario della Madonna delle Grazie. Piccola processione aux flambeaux dalla cappella delle confessioni alla Basilica percorrendo il chiostro interno.

Giovedì 10 aprile ore 18.30: Tutti sono invitati presso la Cattedrale. Processione dal Battistero alla Cattedrale con le candele accese.

Domenica 25 maggio: Tutti sono invitati al pellegrinaggio al Santuario di S. Antonio a Gemona del Friuli. Chi desidera potrà compiere un tratto di cammino a piedi.

Attenzione: Alcune notizie più precise in merito verranno comunicate in seguito. Alcune iniziative riguarderanno soltanto la nostra parrocchia oppure il Vicariato

AVVISI

Domenica 16 febbraio

In fondo alla chiesa è esposta la "Cesta della carità".

Ore 10.30 S. Messa animata dai Pueri cantores.

Ore 15.00 Incontro degli operatori pastorali nel Seminario di Castellerio.

Sabato 22 febbraio

Ore 10.30 Ordinazione diaconale dei seminaristi Manuel Minciotti e Aeneid Ugonna Ozuo .

Domenica 23 febbraio

Ore 10.30 S. Messa animata dalla piccola orchestra giovanile.

Le persone sorde si incontrano per la S. Messa nella chiesa di Sequals alle ore 11.00.

Contatti: parroco@cattedraleudine.it
Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Anno 21 n. 640 **16 FEB 2025**

L' Angelo di Santa Maria di Castello

Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – anno C

"DA CUORE A CUORE"

"Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?" (Sermo 241, 2)

La creazione è un libro aperto che narra la gloria di Dio. Le montagne, i fiumi, il cielo stellato non fanno sermoni, eppure evangelizzano. Dicono "*guardaci*", e poi "*guarda oltre noi*"; traspare che questa bellezza non è fine a sé stessa, è rimando, segno, traccia. È una riflessione che si fa poche volte, preferiamo interrogare il creato solo per dominarlo. Ne misuriamo solo le risorse, ne calcoliamo solo l'utilità. Manca lo sguardo contemplativo, quello capace di lasciarsi ferire dalla meraviglia. Così il mondo diventa muto, non perché abbia smesso di parlare, ma perché il cuore è diventato sordo. "*Non è il mondo che è povero, è l'occhio che è spento*", dicevano i Padri del deserto.

Il segno del creato

Per Agostino, ogni realtà creata è un segno (signum), una freccia che indica l'Invisibile. Chi si ferma alla bellezza visibile e non va oltre, non ha compreso il messaggio. "*Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?*" chiede il vescovo di Ippona. È la domanda

decisiva: il creato è bello, ma la sua bellezza è fragile, passeggera. Fiori che appassiscono, cieli che mutano, mari che si agitano. Ma poi torna sempre l'equilibrio; la natura, pur attraversando periodi di grande turbamento, sa rigenerarsi, rinnovando continuamente la sua bellezza. Ogni catastrofe, ogni ciclicità del tempo, sembra solo un passaggio che prepara il terreno per un nuovo inizio. In questa instabilità apparente, nella continua rinascita delle stagioni e nel ritorno del silenzio dopo il fragore, si rivela la *'Bellezza Immutabile'*, quella che è la vera sorgente di tutto ciò che è il creato. La fragilità non è mai fine a se stessa, ma diventa il riflesso di una perfezione che rimane intatta, al di là del cambiamento e della morte.

Agostino, con la sua profonda conoscenza del cuore umano, vede nell'orgoglio la radice di ogni rovina, anche la rovina della terra. "*L'uomo superbo non è mai custode, è sempre predatore. Perché il superbo non sa amare, sa solo possedere. Possiede la terra, la sfrutta, la svuota.*" Ma chi vive per il possesso distrugge ciò che ama. Il creato non è una miniera, ma un magnifico monumento, una casa in cui siamo ospiti. Il mondo è dono di Dio, affidato alla nostra responsabilità, affinché lo custodiamo e ne traiamo beneficio con rispetto. La questione ecologica è, in fondo, una questione morale. Non si può amare il Creatore e calpestare la sua opera. "*Non si può adorare Cristo e distruggere la terra su cui Egli è passato, i cieli sotto cui ha pregato, il mare che ha placato*".

Contemplazione e conversione

Ma come tornare a un rapporto giusto con il creato? Non basta la tecnica, non bastano le leggi. Serve una conversione dello sguardo. La radice della crisi ecologica è una crisi spirituale. Abbiamo perso il senso del mondo come theophania, epifania, manifestazione di Dio. Abbiamo smarrito la capacità di stupirci. "*Interroga la bellezza*". Non osservare soltanto. Interroga. Ascolta. "*Contemplare il creato è pregare con gli occhi*", è, continua Agostino, vedere il cielo non solo come spazio, ma come promessa. È sentire l'oceano non solo come massa d'acqua, ma come profondità del mistero. È riconoscere che ogni fiore, ogni albero, ogni animale è una parola di Dio. Per questo la custodia del creato è inseparabile dalla custodia del cuore. Non c'è una vera ecologia della terra senza un'ecologia dello spirito. La violenza verso la natura nasce dalla violenza interiore, dall'avidità, dall'egoismo, dalla mancanza di pace. È inutile piantare alberi fuori, se lasciamo seccare l'albero della nostra

anima. Agostino direbbe: inizia dal cuore. Non puoi amare il creato se non ami il Creatore. Non puoi custodire la terra se non impari a custodire te stesso. Il primo giardino da coltivare è l'anima. Il mondo è lo spazio che non ha bisogno di noi, ma in cui noi siamo venuti a stare; si è lasciato plasmare, adattandosi alla nostra presenza. E anche adesso, che lo abbiamo modificato per trovare il nostro posto, ci chiede soltanto di riconoscere il suo ordine, di viverlo con rispetto. La creazione è una presenza che ci accoglie, non un semplice strumento da utilizzare, ma un bene da custodire con gratitudine. "*Interroga la bellezza*", ci invita Agostino, ricordandoci che, se sapremo contemplarlo, il creato avrà molto da dirci.

Francesco Palazzolo

IL GIUBILEO: ASPETTI STORICI

Il Giubileo del 1825 viene ricordato come quello della Restaurazione.

Il timore di Papa Leone XII e anche di Metternich (primo ministro austriaco) era quello che sotto le spoglie di pellegrini si celassero cospiratori e carbonari pronti ad agire. Da qui anche la presenza massiccia di polizia e gendarmi e le rigide disposizioni in materia di circolazione delle cose e delle persone. Il Giubileo si svolse quindi in forma austera e la ridotta presenza delle confraternite che curavano l'organizzazione dell'evento, non agevolò una notevole partecipazione dei pellegrini. Gli anni 1850 e 1875 non videro lo svolgersi del Giubileo tradizionale. Il primo si svolse in forma suppletiva, il secondo a porte chiuse. Nel 1849 era stata fondata la repubblica Romana e il papa Pio IX dovette fuggire a Gaeta ospite del re di Napoli, mentre a Roma veniva proclamata la fine del potere temporale del Papa. Nel 1870 avvenne la presa di Porta Pia da parte dello Stato italiano ed il Papa (era sempre Pio IX che visse sino al 1878) si considerò un "*prigioniero*" e lasciò il Quirinale per ritirarsi in Vaticano, sperando nella liberazione da parte delle potenze cattoliche. Tre sono i momenti di rilievo storico-religioso in quegli anni: nel 1854 la proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, nel 1857 la proclamazione di un giubileo straordinario per i 1800 anni dalla morte dei Santi Pietro e Paolo e l'apertura del Concilio Vaticano I. Nel 1875 ci fu l'indizione di un Giubileo ma non ci fu l'apertura della Porta Santa e il Papa scese in basilica ad acquistare l'indulgenza alla sola presenza del clero romano.

Copyright © 2023 - Property of the Holy See - Vatican City State - All rights reserved.